

L'Associazione
Protezione Volontaria
Civile vanta all'attivo

una lunga serie di interventi d'emergenza.
214 persone attive su circa 500 che fanno parte

Dalla città di Bergamo

dell'organizzazione.
Tra essi anche i
cinofili che hanno

guidato i cani da catastrofe durante il recente
terremoto di Città del Messico

Volontari pronti a mobilitarsi in caso di calamità naturali

DA NOSTRO INVIATO

Bergamo, 26 novembre
«Canere Pigna», risponde al masmo dopo due squilli una ve maschile a chi abbia firmato il numero 51111 di Bergamo. E' l'indirizzo telefonico di una organizzazione esemplare, forse nel suo genere, in grado di mobilitarsi nel giro di pochi minuti coordinare gli interventi dei volontari che ne fanno parte in caso di calamità. «Chiamate Protezione Volontaria Civile questa associazione, nata nel 1979 e ricondita come Ente morale dal Presidente della Repubblica nel 1983.

Tra molteplici necessità che si manifestano in seguito ad eventi naturali ce ne sono alcune di carattere prioritario: soprattutto l'urgenza di salvare persone prigione sotto edifici crollati, locate in cunicoli, isolate zone allagate. Ecco i conti che i volontari bergamaschi si sono assentati: il soccorso di primo livello, quello indifferibi-

le, che essi sono in grado di offrire grazie alla loro estrema mobilità alla disponibilità di mezzi e di personale specializzati. Del gruppo, tanto per citare un caso recente, fanno parte i cinofili che hanno guidato i cani da catastrofe durante il terremoto che ha devastato Città del Messico.

La tempestività di intervento è frutto di una accurata programmazione: quando la notizia dell'emergenza o la richiesta d'intervento da parte di organi ufficiali arriva al numero indicato all'inizio — un centralino presidiato giorno e notte, nell'arco delle ventiquattro ore, durante tutto l'anno — l'operatore per telefono, radiotelefono o radio avvisa i componenti della squadra di base, costituita da ventidue persone, perfettamente fungibili, che entro quindici minuti si riuniscono, acquisiscono le prime notizie sull'evento da fronteggiare e mettono in allarme la squadra di vigili del fuoco volontari, pronti a

spostarsi ed operare entro sessanta minuti. Due ore dopo è disponibile una seconda unità mobile formata da altre venticinque persone mentre altre cinquanta possono essere reperite nel giro di mezza giornata. Non si tratta di un allarme generale ma di richieste selettive: a seconda dei casi sarà richiesta la presenza di vigili del fuoco, carpentieri, idraulici, meccanici. Se occorre rinforzare argini ci saranno i macchinisti; se ci sono sepolti vivi intervengono i cinofili mentre gli speleologi sono pronti a scendere in grotta se altre persone che praticano questa disciplina sportiva sono in difficoltà.

Un organigramma operativo che viene costantemente aggiornato permette di avere costantemente sotto mano il maggior numero di specialisti. Tutto si muove in perfetta sincronia: dopo l'allarme le staffette in motocicletta, in auto o su fuoristrada oppure a mezzo di natanti raggiungono la lo-

calità nella quale intervenire, seguiti, fin dove è possibile, da una stazione radio mobile che stabilisce immediati collegamenti con la squadra di base che può addirittura precedere tutti, arrivando nelle località più lontane mediante aerei da turismo e in quelle più impervie con gli elicotteri, in modo da poter valutare l'entità del fenomeno e i mezzi necessari a fronteggiarlo.

In questa fase le telecomunicazioni sono fondamentali e l'associazione dispone del meglio che in questo settore è attualmente disponibile sul mercato. Quando decine e decine di persone si spostano per lavorare in condizioni di estremo disagio e per periodi prolungati si debbono affrontare anche problemi logistici non indifferenti. La Protezione Volontaria Civile, oltre ai mezzi dei propri soci, ha costituito un patrimonio di attrezzature speciali. Tra queste, una struttura che può ospitare un nucleo di 150 persone, una cucina

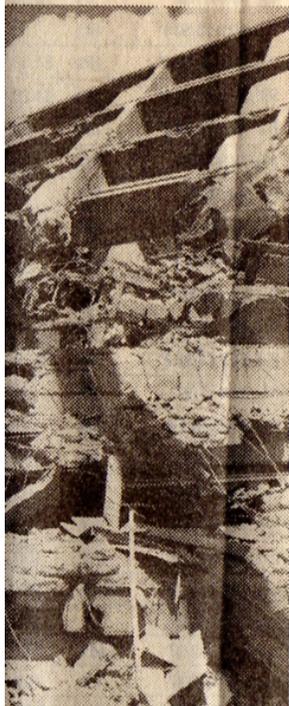
mobile che può erogare trecento pasti a turno, una farmacia mobile per la distribuzione dei medicinali in emergenza, uno sterilizzatore d'acqua mobile oltre a roulettes, tende, uffici da campo, generatori elettrici, locali per servizi igienici, anch'essi mobili, ambulatorio chirurgico ruotato e via dicendo.

Tutto a disposizione dei 214 volontari attivi su circa cinquecento, compresi alcune aziende, che fanno parte dell'associazione. Per la quale, è appena il caso di dirlo, il Ministro per la Protezione Civile, Giuseppe Zamberletti stravede, come del resto fa con tanti altri benemeriti del volontariato.

«Non è così difficile arrivare a buoni risultati organizzativi — commenta il dott. Daniele Pesenti Pigna, presidente della Protezione Volontaria Civile — Ci sono delle aziende, per esempio che lavorano nell'arco delle ventiquattro ore. Basta delegare un dirigente o un re-

sponsabile a mettere a disposizione, nei casi di necessità, degli autobus, se l'azienda si occupa dei trasporti, delle macchine per il movimento terra, se si occupa di grandi lavori; di derrate alimentari, se opera in questo settore. In tal caso non c'è una immobilizzazione di capitali un deterioramento di mezzi e nemmeno si corre il rischio, se l'emergenza si verifica di domenica, di restare senza generi alimentari di prima necessità. Auspicherei, in sostanza, — aggiunge il dott. Pigna, — la costituzione non di una mega-associazione ma di una federazione di aziende dei vari settori con l'impegno di ciascuna a contribuire operativamente nella lotta alle emergenze. Sono sicuro che potremmo reperire l'80 per cento del necessario. Molte aziende hanno la mentalità per recepire questo messaggio che è un impegno civile. Il miglior modo per dimostrare a noi stessi e agli altri quanto ciascuno di noi ha di buono dentro».

ALFREDO PASSERELLI



La Protezione Volontaria Civile a Città del Messico. I volontari sono intervenuti

